

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l' inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi. lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Loone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 Il piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

Una pagina della nostra Storia Economica

Chi esamina l' Istria dal Monte-maggiore insino all' ultimo Promontore, dal Formione all' Arsa, protendendo l' arco della mente fino alla nostra Trinacria, a quell' isole cioè la cui storica antichità si confonde coi tempi degli Argonauti, non sa rendersi a prima giunta ragione sufficiente della sua miseria, fatto riscontro colla prisca ricchezza sua; mentre in volendola attribuire alla inelemezza delle stagioni, *darebbe in fallo*, se queste sono sempre state le medesime, od accagionassevi la siccità che dal più al meno fu sempre la medesima e la desolazione della nostra terra; oppure con incolparne la inerzia del popolo, quando le storie non gli assegnano alcun' alterazione fisica, nè la morale in grado tanto significante da operare l' annegazione del lavoro. Tutte queste dunque saranno cause concomitanti, radicali non mai, perchè ci conviene dedurre da più rilevanti motivi si fatta universale ed invincibile povertà.

Noi stimiamo essere necessario di conoscere da prima con fondamento se la vantata pubblica ricchezza antica sussistesse di fatto e quando che sì, quali ne fossero i suoi elementi, per farne poscia la opportuna applicazione.

Intorno al primo quesito dobbiamo soggiungere affermativamente, avendo i Goti trovata la nostra provincia in ottime condizioni economiche; ciò che sappiamo da Cassiodoro Prefetto del Pretorio del re Teodorico con avercela egli dichiarata *l' ornamento d' Italia e la cella Penaria della regia città di Ravenna*, per la felice coltura de' campi, pe' suoi buoni commerci e per la sontuosità delle fabbriche *ond' era ripiena*; e dobbiamo tanto più accordar fede allo storico

s' ei servesi delle medesime espressioni che adoprò Cicerone rispetto alla prosperità della Sicilia.

Ma se da un lato ciò rileviamo con sicurezza di documenti, dond' è che proveniva questa ricchezza nazionale ed in qual modo ven' essa meno nella distesa dei secoli? A tale proposito bisogna considerare che l' Istria fu in antico, meglio che oggigiorno, non solo un agricolo stabilimento, ma e insieme commerciale ed industriale nelle debite proporzioni. Tra' primi popoli naviganti sul mare, vanno certamente connumerati gl' Istri, i quali *particolari barche avevano calafattate, vale a dire accomodate con lino, sparto e canape*, epperò chiamate *Serille*; il perchè ragionano gli storici che, trovato questo stesso mezzo di costruzione navale comune alle genti litorali di Grecia ed Africa, sino colà spingessero gl' Istri il commercio loro, esteso da Floro sino a Taranto, d' altri alle Pannonie, d' altri ancora a' tempi di S. Girolamo fino agli Orientali; la qual cosa è poi confermata con dati infallibili da Livio, dall' Ughelli, da Pietro Padovano e dal Panvinio. La troviamo in Eutropio al sorgere di Aquileja, la riscontriamo nella guerra istriaca coi romani ed al postutto risulta chiarissima nelle lotte tra gl' Istriani ed i Veneti; i quali ultimi usurparono ogni vantaggio commerciale sui popoli vicini.

Discorrendo dell' elemento di questo commercio e di questa industria, noi ci appigliamo anzi tratto al vino decantato da Plinio ed appreso d' Aurelio Vergerio, sino a pareggiarlo a quello tanto raccomandato da Dioscoride. Vi uniremo l' olio, buono così da meritarsi il confronto di Marziale con quello delle Spagne e della Campania. Per terzo elemento vi assegneremo il sale, che gli stessi veneti scrittori dicono antichissimo, epperò stesso il pesce salato.

Veduta la quale opulenza, a sommi capi,

gli è provato che le più insigni famiglie romane lasciarono la capitale del mondo, per venire tra noi coi loro immensi tesori a godere del nostro clima, delle nostre terre, del mare nostro. E tutte queste cose cospirarono a formare quella ricchezza generale che acconciamente riferisce il Ministro di Teodorico, ch'era nel linguaggio moderno il Ministro pure delle finanze.

Rivolgiamo ora lo sguardo ad un altro argomento e facciamoci a vagliare brevemente le cause del nostro decadimento economico, per cui sopravvennero i giorni di amarezza e miseria.

Non dissimile questa dalle altre parti d'Italia registrate dal Biondo, fu resa ugualmente scopo alle rapine ed alle devastazioni dei barbari, che ingordi e figli delle stesse settentrionali e delle regioni, diremmo presto, abbandonate dal sorriso di Dio, calarono giù a rompere qui ogni vincolo di natura, ogni diritto delle genti. Persone ed averi furono la meta della costoro rapacità e distruzione. E cotanto guasto conta epoche e ripetizioni diverse, di cui la prima vien rammentata con colori di sangue da Paolo Diacono sotto il Re Autari, il quale non contento d'impinguare i suoi tesori colle nostre sostanze ordinava gl'incendi per distruggere quanto fosse scampato alle sue immanità; cade la seconda dopo la distruzione di Padova intorno il 604 e questa fu ancor più fatale, perchè associatisi i Longobardi agli Avari ed ai Slavi, tutto il paese misero a ferro e fuoco; tre anni appresso fecero essi slavi causa da sè e tornarono a dare l'ultima perfezione a questa provincia di ladronaggi e devastazioni.

Aggiungasi a tutto ciò che fuggitesi altrove le popolazioni, rimase l'Istria deserta del buono e del meglio, e che il rimanente, accasciato sotto il pondo di tante sventure, fu assottigliato dalle pesti, di cui parlano diffusamente le nostre storie italiane.

Laonde riputiamo sufficiente questo quadro di lutto, per dispensarci dal farvi sopra quelle considerazioni, che saprà di leggieri istituire di per sè stesso il cortese lettore.

N. GALLO.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL' ISTRIA

Fu inserita presso il Tribunale Circolare di Rovigno la firma, di cui intende servirsi Nicolò

Gio. Cosulich di Lussinpiccolo nella sua qualità di nominato Agente e Proc. dello Stabilimento d'Assicurazioni Marittime in Trieste denominato » La Fiducia ».

Presso l'i. r. Stazione Telegrafica di Rovigno nel dì 13 ottobre fu introdotto il servizio permanente.

Continuazione del Prot. Verb. della Seduta ordinaria tenutasi il giorno 11 Agosto 1860.

(V. N. 36. 37.)

IV. Preletti gli atti informativi e le proposte dell' I. R. Preture e de' Comuni, il Presidente, visto il deliberato ad III. c. nella Seduta 1. Maggio, propone che sia fissato il numero de' sensali chiesto da' Comuni colla sede ne' luoghi da questi designati con l'autorizzazione però d'esercizio entro l'intero Distretto Politico rispettivo. - Sorta discussione, si sostiene dai più che s'abbia ad aver riguardo bensì alle proposizioni de' singoli Comuni col fissare de' Sensali da per tutto ove Essi li chieggono, ma non adottare ciecamente il N.º proposto, dovendosi cercare che questo corrisponda all'importanza ed all'affluenza degli affari nelle varie Piazze; che la delimitazione de' Distretti potrebbe mutarsi; che le relazioni commerciali sono molte volte in opposizione alle demarcazioni territoriali. - Quindi, sentiti i pareri scritti de' sig. Membri di fuori, il Sig. Consigliere G. Facchinetti, chiesta ed ottenuta la parola, ad evitare ogni collisione, ad offrire al commercio in generale ed ai sensali in particolare un più libero ed esteso campo d'azione ed a far sì che la deliberazione della Camera e la conseguente nomina de' sensali non possa andare soggetta ad alcun cambiamento propone, che i Sensali siano autorizzati all'esercizio della mediazione entro tutto il Distretto della Camera coll'obbligo però di risiedere nel luogo, pel quale sono specialmente nominati. - Posta a voti la proposizione viene unanimemente ammessa. - Il Presidente fatto avvertito il Consesso, che attualmente esistono cinque sensali di Merci legalmente riconosciuti in Rovigno ed uno in Pola e che oggi stesso deve passarsi alla nomina d'altri tre, uno per Pirano, l'altro per Pola ed il terzo per Cherso, propone che sia dichiarato sufficiente il N.º di 5. sensali per Rovigno, e che nel fissare il N.º de' sensali per le altre accennate piazze s'abbiano a computare

il già nominato ed i tre Candidati, passando quindi a proporre i posti per le singole Piazze. Il Consesso ad unanimi voti accoglie la proposta deliberando che s'apra il concorso ai seguenti Posti di Sensali di Merci: 2 in Pisino, 1 in Gimino, 1 in Pingente, 1 a Cherso (essendone 1 già candidato), 2 a Pirano (essendone 1 già candidato), 2 a Veglia, 1 a Pola (essendone 1 già nominato ed 1 candidato), 1 in Albona, 1 in Fianona, 2 in Lussinpiccolo, 1 in Lussingrande, 1 in Ossero, 1 a Volosca (sebbene non se ne voglia colà sentire il bisogno), 2 a Parenzo, 1 a Torre, 1 a Montona (quantunque non chiesto), 1 a Visinada, 1 a Buje, 1 a Cittanova, 1 in Umago, 2 a Capodistria e 2 a Dignano.

V. Il Presidente espone che alcuni luoghi e segnatamente i Lussini hanno chiesto che gli stessi Sensali di merci sieno abilitati alla mediazione per vendite di bastimenti, cambio, assicurazioni e noleggio. Il segretario interpellato fa osservare che il Codice di Comm. attualmente vigente nel Lomb. Ven. e qui tra noi se non attivato, seguito almeno quale guida, ammette al § 81 la cumulazione nello stesso individuo delle varie funzioni di mediazione accennate dal Sig. Presidente, che l'Art. 65 Tit. VIII. Lib. I. del Progetto di Cod. Comm. Univ. German. l'ammette pure disponendo che i Sensali possano esercitare od una sola o tutte in genere le categorie di mediazione e che in fine non v'ha alcuna ragione di legge, nè di pratica commer., nè di economia pubblica, che vieti l'esercizio da parte di un individuo stesso, il quale ne sia trovato idoneo, di tutte le specie di mediazione.

Quindi letti i pareri scritti de' Sigz. Longo, Sardotsch e Millevoi ed avuto riguardo che il cambio, le assicurazioni, il noleggio e la Vendita di bastimenti non potrebbero distintamente mai offerire in alcun luogo sufficiente lucro a speciali mediatori, il Consesso sulla proposta del Sig. Presidente per unanimità delibera, che nel Distretto della Camera possa uno stesso individuo essere autorizzato al cumulativo esercizio della mediazione per merci, cambio, assicurazioni, noleggio e Vendita di Bastimenti, però ne' limiti del numero già fissato e previa speciale domanda ed esame in ogni singola categoria. -

VI. L'oggetto portato per 6° nel Programma cade qual è stilizzato, e però il Presidente trova che lo si debba tuttavia pertrattare analogamente al deliberato IV. odierno e quindi propone che per ragione d'equità sia esteso an-

che agli attuali Sensali legalmente esercenti il diritto di esercizio in tutto il Distretto della Camera, tanto più che essi hanno appunto limitato l'esercizio a quelle piazze, per le quali è fissato un maggior Numero di Sensali; proposizione che resta per unanime voto ammessa.

VII. Il Sig. Presidente propone che in vista de' scarsi mezzi economici della Camera d'altronde limitata nelle sue spese accresciutesi da un rigoroso preliminare sia introdotta una tenue tassa per gli esami de' Sensali. - Letti i voti scritti annuenti alla proposta e sentito il Sig. Commissario Ministeriale, dopo breve discussione, visto il tenue importo che andrebbe in ogni caso ad incassarsi, considerato che già la Camera si è prestata per far diminuire la Tassa di nomina de' Sensali e che si deve possibilmente facilitare il concorso affine di togliere l'abusivo esercizio, viene unanimemente deliberato che gli Esami de' sensali sieno esenti da Tassa.

(Continua)

IL MUSEO BRITANNICO

(Continuazione V. N. 32. 35. 34)

In mar perso la stella, s'el ver odò. -

Gli altri due, come si sa, indirizzati alla stessa donna, e scritti sugli schizzi destinati a preparare l'affresco della *Disputa*, son passati dalle mani del marchese Antaldo Autaldi di Pesaro in quelle di Tommaso Lawrence e si trovano attualmente all'università d'Oxford. -

Dei due più gran maestri tedeschi del secolo XVI, Alberto Durer e l'Holbein, il Museo Britannico possiede una splendida collezione di disegni, che non è sorpassato, in quanto riguarda particolarmente Alberto Durer, che dalla collezione dell'Arciduca Carlo a Vienna. La più ricca parte di questo tesoro si trova racchiuso in un volume che il conte d'Arundel avea formato in un suo viaggio nei Paesi Bassi. Sir Haus Sloane acquistò questo prezioso *in folio*, che, come si vede, fa parte dei primi fondi della biblioteca di Londra. Sopra i 220 pezzi che esso contiene è fuor di dubbio che molti non sono che copie del maestro, o disegni d'una mano straniera. Nullameno vi resta ancora un buon numero d'opere originali, nelle quali Alberto Durer si mostra in tutte le fasi del suo talento

e sotto tutti gli aspetti del suo genio, si abbondante, si capriccioso, si vario. - Questi sono studii a lapis ed a penna; delle teste d' uomini, delle femmine, dei gruppi di fanciulli, soggetti religiosi, paesaggi, ornamenti grotteschi, viste di Nuremberg etc. etc. tutti i generi infatti, che hanno esercitato quella infaticabile mano. -

Un libro contenente diciannove rami serve degnamente di riscontro al portafoglio di Alberto Durer. Sopra ciascuna di queste pagine Rubens ha disegnato più che duecento costumi appartenenti al secolo 14. 15. 16.; l'epoca stessa del pittore v'è degnamente rappresentata. - Secondo una nota manoscritta sembrerebbe che questi disegni dovessero servire ad illustrare una storia dei Conti di Fiandra, che Rubens si proponeva di scrivere. Nel vedere questo gran numero di figure dei Conti di questo paese e dei Duchi di Brabante, e quello dei Signori di Croï e di Lalaing, riuniti per le cerimonie matrimoniali, egli è fuori di dubbio, che Rubens si preparava a questo lavoro coll' ajuto di questi documenti che il pittore ha preso tanto da vecchie sculture quanto da antichi quadri. - Conservando la maniera rigorosa che gli era propria, Rubens ha tuttavia sostenuto lo spirito di questa scuola Fiamminga ed Olandese del secolo 15. nel ritratto del duca Antonio di Brabante, di Giacomina di Luxembourg, del Conte Giovanni d' Hainaut e di sua moglie, della « *dama Jacoba di Baviera contessa di Olanda* » come egli scrive nel margine del ritratto di questa Giacomina, figlia di Guglielmo IV, la cui vita fu una continua lotta col duca di Borgogna. -

Nella parte posteriore di queste pagine, il pittore ha disegnato a penna una Catalana inginocchiata che cerca di ritenere un falcone pelle ali, il quale ha nel suo becco un airone steso a terra; più lontano una caccia del cignale e delle coppie di cacciatori a cavallo d' una esecuzione molto viva, che pel loro costume indicano una composizione di qualche maestro del 1420 a 1440. - Queste vecchie pitture hanno scomparso nelle guerre di religione, che hanno distrutto tanti quadri e tanti oggetti d' arte nei Paesi Bassi; ma la penna e il lapis di Rubens ce li hanno conservati, e questo non è uno dei minori meriti del prezioso album che la biblioteca di Londra possiede di questo maestro. -

Dopo aver nominato Van-Dyk ed i suoi ritratti di Gaspare Gevaërts, del Conte d' Arundel, d' Orazio Gentileschi, Paolo Potter, Adriano

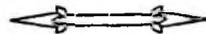
Van de Welde, Backhuysen, ed infine Rembrandt, con qualcheduno di questi studii secondo natura e di questi magnifici paesaggi, io avrei passato in rassegna la collezione di disegni del Museo Britannico. -

Del gabinetto delle stampe io non ho nulla a dire; le sue collezioni sono belle, ma nulla fa rimarcare la loro superiorità sugli altri gabinetti d' Europa. Una bella nebbia, una pace di Maso Finiguerra, rappresentante la Vergine e il Gesù sopra un trono attorniato da Santi; delle belle stampe di autore del 1466; delle prove d' una perfetta conservazione di Marco Antonio, tra le altre l' eccellente ritratto dell' Arelino disegnato da questo maestro, un' opera di Rembrandt, qualche lavoro di Claudio Lorrain, alcuni disegni importanti della scuola tedesca, formano le principali ricchezze di questo dipartimento.

(Continua)

BOZZETTO UMORISTICO

LA VITA UMANA



Povero mondo

Sei proprio tondo!

Sudi, travagli

A far de' sbagli!

Inver la vita

Che cosa è mai?

Telaccia ordita

D' immensi guai.

Dunque che resta?

Vivere in festa,

Pigliando a bene

Fin le catene.

Ma come far?

Con la ragione!

Dèi navigar

Sempre al timone! -

D' AVERNÓ

CORRISPONDENZA

Venezia 6 Ottobre

C. Sia pace agli uomini di buona volontà. Anche la nostra Camera di Commercio ebbe questi uomini, i quali sentendo il grave peso d'una tariffa sulle merci sulle nostre ferrovie pensavano ad una riforma da domandare alla onorevole Società concessionaria. Un lungo lavoro con molta cura e diligenza redatto venne sottoposto alle considerazioni del Collegio riunito, il quale approvava di produrre alla Società questo progetto consentaneo ai desideri ed ai bisogni delle Province Venete e del Tirolo. - Vane speranze! Il lavoro era già compito quando dovette subire la più triste sorte che possa mai darsi, quello di seppellirsi in archivio, forse per non risorgere mai più. -

La Società delle ferrovie, come v'ho detto altra volta spiccchia nei suoi affari, col 5 Ottobre mutò l'Orario delle corse e quello delle tariffe pei viaggiatori pubblicando analogo avviso. - È inutile ch'io vi dica che le tariffe furono accresciute, imperciocchè ciò è tanto più naturale quanto che sta nell'interesse dell'onorevole Società e dei suoi membri, i quali m'immagino sogneranno sempre il dividendo. Ma qui non abbiamo ancora il classico della faccenda; il 3 Ottobre le merci, che dovevano ascendere il ferroviario, furono trasportate ai magazzini della ferrovia, ed oh sorpresa! la tariffa era stata cangiata anche sulle merci, senza nessun previo avviso al Commercio; la tariffa, che l'onorevole Camera voleva ridotta ed opportunamente rifatta coll'esperienza pratica dell'uomo d'affari, venne aumentata e rifiuta per opera della Società, senza che il Commercio nemmeno ne fosse consapevole. -

Io non andrò ad indagare se questo era il momento opportuno per una tale risoluzione, ora che il Commercio languisce e muore, io non asserirò essere questo un procedere poco gentile verso le Rappresentanze del Commercio, solo ricorderò come al momento della revisione della tariffa sulla linea Trieste - Vienna vennero chiamate a consulta le rappresentanze Commerciali dei rispettivi paesi, come giustizia e convenienza reclamavano. -

E dire che la Camera si avea fatto premura di esporre pochi giorni prima le sue idee ad un membro del Consiglio d'Amministrazione, e che quel degno Signore approvava le viste e

sposte dai Consiglieri, mentre dimenticava affatto la risoluzione presa dal Consiglio, di cui forma parte. -

Ci ricorda questo fatto quel buon podestà, che solito a far tesoro dei consigli della moglie, buona e brava donna, un giorno pregato a decidere una controversia, essendo la moglie a letto, rispose seriamente: La giustizia è malata. -

Io so che il membro del consiglio d'Amministrazione non è così di buona pasta da non sapere discernere il bianco dal nero, come quel podestà, ma questa è una prova novella del modo con cui curano i nostri interessi quelli che ci rappresentano. - Oh! la coscienza prima di tutto nell'assumere un posto, che può influire sulle sorti più o meno prospere del proprio paese. -

Ecco una lunga tirata, ma necessaria, ma opportuna, per voi e per tutti, chè saremmo tanto lieti nel poter registrare un fatto che ci potesse confortare. -

Tacciano i teatri, tacciano le accademie, tacciano i pergami, o bene o male alza la voce qualche volta il giornalismo, utile se onesto, se riservato, se colto; ridicolo o peggio . . . se compro, venduto, parziale; . . . Oh! se la classe colta, nobile nelle idee, dignitosa nelle sue libere e sempre rispettate opinioni, franca e generosa si facesse ministra di pace e d'istruzione, il nostro tempo non avrebbe a rimpiangere tante fatalità. -

LETTERA

DI LODOVICO DE' GOMINI AI VITICULTORI

(Continuazione V. N. 36. 37.)

Appoggiato a risultati così stupendi feci pria di tutto il seguente esperimento:

Sui mucchi di concime si sviluppano, come è noto, fra breve tempo funghi in gran quantità, e coprono spesso una parte estesa della superficie. Per provare la forza distruttiva dello zolfo inzolferai una parte dei funghi; già dopo quattro sole ore erano questi alquanto appassiti, e dopo 24 ore si potè vedere la loro totale distruzione, mentrechè gli altri prosperavano tuttora. Siccome l'oidio sui grappoli non è altro, che un ammasso di funghi, ne trassi la conseguenza, che anche quello doveva poter venire distrutto mediante lo zolfo.

Feci quindi un esperimento considerevole, inzolferai per tre volte moltissime viti in tutte le loro parti. Il ri-

sultato era ottenuto; l' uva crebbe più celeremente, ed era anche più rigogliosa, il legno divenne verde pallido senza il minimo segno di macchie, la foglia sviluppò un colore stupendo, e crebbe più rigogliosamente, che negli anni i più sani; sembrò che alla vite fosse stata innestata una nuova vita, le uve riacquistarono la bella lanugine turchina al pari delle sane di modo che la gente credeva, che le uve inzofforate non fossero state giammai infette di malattia. Nella prossima vicinanza v' erano uve curate mediante la soluzione di uova, mentre la vite era ammalata assieme ai ramoscelli, alle foglie ed ai caprioli; era il grappolo bensì salvo; ma macchie nere sulle polle, foglie raggrinzate e gambi bruni facevano prevedere il prossimo disseccamento della vite. La differenza fra le viti curate secondo l' uno e l' altro metodo era palpabile.

In conseguenza di ciò introdussi in tutti i miei vigneti la zolfozazione, e non tralasciai di portarne a pubblica notizia i vantaggi, ma pur troppo molti dubitarono dell' efficacia. Altri invece imitarono il mio esempio con risultati pari ai miei. Tra questi annovero il comune di Algund presso Merano, il quale coll' uso dello zolfo preservò interamente le uve dalla malattia, e colla abbondante vendemmia conseguentemente ottenuta salvò sè medesimo da una imminente rovina, dalla quale era minacciato in causa di anteriori disgrazie. Questo comune fece noti mediante i giornali i favorevoli risultati della zolfozazione, onde il suo esempio venisse da tutti seguito.

Già nel mese di Febbraio dell' anno scorso resi attenti i proprietari di vigneti, che la malattia potria manifestarsi per tempo, ed esternai un tale timore basandomi sul seguente esperimento: Tagliai nel mese di novembre diverse viti, posi due rasoli in vasi preparati mediante uno strato di concime da cavallo e di zolle, mantenni loro la necessaria umidità e li sottoposi alle correnti d' aria riscaldata. Dopo sette settimane si manifestò ad uno dei rasoli nei punti, dove lo stesso era affetto di macchie nere, la muffa già in grande quantità; sulle fogliette, che si raggrinzavano, osservate attentamente mediante microscopio, si vedevano numerosi funghi, ed in breve tutto il rasolo ne era coperto; dopo poco tempo raggrinzatesi tutte le foglie cadde anche il piccolo grappolo già sviluppatosi. Quale aspetto diverso dell' altro rasolo, che io aveva abbondantemente zolfozato! Le macchie nere sparirono a poco a poco, la corteccia divenne di un colore giallo chiaro, le foglie si svilupparono più per tempo, erano vigorose e di un colore verde pallido, il piccolo grappolo era perfettamente sano. A misura, che il rasolo lasciato nello stato naturale ammalava sempre più in causa della vegetazione dell' oidio, cresceva quello zolfozato oltremodo rigoglioso.

Il mio timore basato sopra questo esperimento si cambiò pur troppo in certezza. La malattia dell' uva scoppiò con una intensità straordinaria, cresceva di giorno in giorno, ed il raccolto fallì del tutto come era da prevedersi. Riva sul lago di Garda, Arco con tutta la valle delle Sarche, Mori, Nogaredo, Roveredo, Trento fino a Bolzano e dintorni al di quà ed al di là dell' Adige, Siebeneich e Terla sino a Merano, in una parola tutto il Tirolo meridionale fu tribolato da questo disastro, i lamenti erano generali, e

la celerità, colla quale la vite veniva attorniata dai funghi, era simile a quella della luce.

Alcuni signori di Bolzano, in ispecie poi il comune di Algund, si appigliarono alla zolfozazione. Nei rispettivi vigneti pompeggiavano grappoli stupendi e rigogliosi, neppure una foglia, neppure un grano erano infetti, la vegetazione era tale, che simili grappoli non erano visibili neppure negli anni i più sani. Questi vigneti sembravano veramente confortanti oasi nel deserto.

Una dettagliata espeziazione dei danni immensi, che apporta la malattia delle uve è superflua, essendo questi da tutti conosciuti e sentiti. Per questo si degnò pure Sua Maestà nella sua paterna cura pel benessere de' sudditi di accordare graziosamente la condonazione della imposta prediale ai comuni, che furono colpiti dalla malattia dell' uva, e ciò malgrado i critici rapporti finanziari dei tempi presenti, nei quali pel tesoro dello Stato è doppiamente sensibile una diminuzione dei propri proventi.

Sua Altezza Imperiale il Serenissimo Arciduca Carlo Lodovico Luogotenente del Dominio, persuaso che lo zolfo sia l' unico rimedio contro la malattia dell' uva, si degnò pure di accordare graziosamente un prestito senza interessi ai due comuni di Zwölf-Malgreien e Gries.

Se il possidente vuole preservare i propri vigneti dalla malattia delle uve ed assicurarsi il mantenimento e la prosperità obbedisca al mio eccitamento, ed io credo di poter colla più intima persuasione e tranquillità raccomandare a chiunque l' uso dello zolfo quale unico antidoto e mezzo preservativo come tale comprovato da fatti incontestabili, ed applicato con ottimo successo nella Grecia, in Italia ed in Francia.

Passo ora a descrivere con esattezza il metodo per usare lo zolfo, osservando che la misura dell' esito dipende nominatamente dal tempo, in cui viene applicato.

La prima zolfozazione deve succedere tostochè si sono sviluppate e dispiegate le foglie, nel cui mezzo trovasi il grappoletto, perciò nei nostri paesi entro il mese di Aprile. La zolfozazione di queste primizie deve essere abbondante tanto nella parte interna, che esterna; con ciò viene distrutto l' oidio già nel suo nascere, e data mediante lo zolfo alle foglie ed ai grappoletti una vitalità e forza maggiore. Questa prima zolfozazione deve possibilmente effettuarsi mediante un nappo (viene costruito appositamente per quest' uso dal lattaio Planer in Bolzano); se poi le spalliere delle viti sono troppo alte, riesce necessario un soffietto.

La seconda zolfozazione succede due settimane dopo la fioritura; saranno da zolfozarsi in abbondanza sì le foglie che i grappoli, però non con troppo impeto; si potrà tosto persuadersi che con ciò viene in ispecial modo aumentata la vegetazione.

La terza zolfozazione si applica durante la fioritura, e devono venire cospersi di zolfo tanto i fiori, che i ramoscelli e le foglie. Qui si potrà osservare, che le foglie conservano il loro bel colore verde pallido, che la fruttificazione è più rapida, e che i grani sono più perfetti.

La quarta zolfozazione è da applicarsi due settimane dopo la fioritura allorchè i grani d' uva si sono già svilup-

pati. Se qualche grano è infetto di oidio, si potrà distintamente osservare come questo assorbe eccessivamente lo zolfo, però in tal caso è necessario che vengano diligentemente zolforate tutte le foglie, i gambi, i rami ed i rampolli, cioè che è assai facile mediante un soffietto; dove le viti vengono impalate e tenute basse, come si costuma in Germania, è il nappo l'istromento migliore.

La quinta zolfurazione non è di regola necessaria, però molto consigliabile, e succede pria che l'uva cambi di colore; nel resto si procede nel modo suindicato. La vegetazione è più rapida, e lo zolfo ha una tale forza produttiva, che i grani diventano più grossi e succosi di quello che negli anni, nei quali non v'era segno di malattia. L'occhio vigilante non deve per altro darsi pace, giacché nei punti non cospersi dallo zolfo si manifesta di nuovo l'oidio, quindi non è assolutamente necessaria, ma pure consigliabile una zolfurazione posteriore di questi punti.

Le ore migliori per la zolfurazione sono quelle del mattino, giacché la influenza dei raggi del sole incomincia già al di lui levarsi, per altro essa si può continuare tutto il giorno, e quanto più caldo, asciutto e placido è il tempo, con altrettanto maggior efficacia opera lo zolfo; quella è quasi inutile dopo una pioggia, e quando l'atmosfera è umida, giacché si fece la osservazione, che nelle località, dove predomina l'umidità, la zolfurazione deve venir applicata più frequentemente onde ottenerne un buon risultato.

(Continua)

VARIETÀ

« Il Consiglio Municipale della città di Zara ha deliberato che al giornale *la Voce Dalmatica* sieno dati annui fiorini duecento v. a. per tre anni senza la condizione di obbligo particolare veruno, all'infuori di quello di devolvere almeno la metà di detto importo in premii da pagarsi dietro relativi inviti di concorso e dichiarate modalità, a coloro che offriranno i migliori articoli, che trattino di pubblica economia nell'interesse particolare di questa Provincia, e colla condizione dell'obbligo generale inerente alla sua missione, di intendere cioè allo sviluppo degli elementi di pubblica utilità della Provincia stessa ».

« Visto il deliberato del Consiglio, l'Ec. c. i. r. Luogotenenza con suo Decreto 18 Giugno p. p. num. 10363-1846 vi annui, e determinò che l'importo di austriaci fior. 200 sia da corrispondersi alla Redazione del detto periodico di trimestre in trimestre posticipatamente, per anni tre a datare dal 1 Giugno a. c., poichè da quel giorno incominciò la pubblicazione del giornale ».

IGIENE — Un cane idrofobo entrava in una stalla di bovine e ne addentava parecchie, senza che nessuno si badasse di questo attentato, per cui sei settimane dopo quasi tutte quelle povere bestie morirono di idrofobia, e il veterinario che ne sezionò alcune, senza essere fatto accorto delle cause di tanto malanno, corse pericolo di esser colto dalla fatale malattia, per non aver usato le precauzioni necessarie nell'eseguire il taglio di quei cadaveri infetti. È singolare che il cane che morsicò quelle bovine visse per 29 giorni senza dar segni palesi di malattia; fatto che deve persuadere i medici ed i veterinari ad esser molto cauti nel decidere sullo stato di salute dei cani, e a far cauterizzare tutte le ferite indotte da siffatti animali. -

(Riv. Friul.)

Il Sig. Francesco Trissino di Vicenza in due sue lettere inscrite nella Gazzetta Ufficiale di Venezia fa noto che « il Dott. Daniele Cicogna ha dato ordine a' suoi coloni che in quest'anno ommèttersero il potare i tralci delle viti, solito a praticarsi annualmente, avendo egli osservato che dodici campi vitati gli avevano reso in questo modo il prodotto di mastelli numero venti di puro mosto, e che quell'albugine, che la micidiale crittogama soleva diffondere sui grappoli dell'uva, scorgevasi, ed anche in poca quantità, attaccata al dorso dei tralci, lasciato avendo illesi i grappoli. »

A confermare ciò aggiunge essergli stato riferito « che il nob. Giulio dalla Banca, in una sua possessione di cento campi in Orgiano, aveva l'anno scorso avuto il prodotto di 20,000 libbre d'uva, conseguentemente a non aver potate le viti, e che l'uva non era punto guasta dalla comune malattia. » -

Il sottoscritto Tipografo Editore previene i Signori Associati, che col principio del prossimo anno 1861, incomincerà la pubblicazione dell'Opera: SCELTA RACCOLTA DI POESIE E PROSE DI AUTORI ISTRIANI, già annunciata. Essa non oltrepasserà i fascicoli 60 di 52 pagine. - Prega perciò tutti coloro, che avessero in animo di associarsi, o che tenessero cedole sottoscritte, di inviargliela a tempo. Spera nello stesso tempo, che gli Istriani amanti della patria letteratura e del decoro della loro provincia, non ristaranno dall'incoraggiare questa sua impresa, nella quale metterà in opera ogni mezzo per guadagnarsi il favore del pubblico.

ANTONIO COANA

BIBLIOGRAFIA — Si stampa a questi giorni a Parigi la vita di Giulio Cesare scritta dall'Imperatore dei Francesi. In Inghilterra si attende bramosamente la comparsa di quest'opera di una penna augusta, per tradurla in inglese e quindi stamparla immediatamente.

(Riv. Friul.)

Il 30 Settembre venne aperto una stazione Telegrafica in Lussin.

(O. T.)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 14 Agosto

F. Ogni giorno che passa ci porta una notizia, che vera o falsa influisce potentemente sull'andamento delle Borse Europee. Egli è bensì vero che la diffidenza predomina la situazione, ma ciò nondimeno i possessori degli effetti pubblici colgono tutte le occasioni per dar credito alla loro merce. - In generale la Borsa fu poco animata, le Banknoten si sostennero fino a 76 1/2 e 76 3/4 p. 0/0. le valute d'oro invariate. - Lo sconto aumentato. -

Il mercato delle granaglie fu discretamente attivo. Specialmente in granoni gli affari furono limitatissimi. - La somma delle vendite compreso l'orzo e l'avena ascese a staja 45900. -

In olii pochi affari, e qualche ribasso nei prezzi, quantunque nelle vicine piazze si sostenga questo articolo. - L'olio di ravizzone domina sempre il mercato, e le maggiori transazioni vennero fatte in questo a fior. 31 1/2 in Banknoten, e 23 1/2 in effettivo.

I coloniali stettero al medesimo limite. Lo zucchero V. Z. a fior. 20 3/4. -

Salumi agli stessi prezzi. - Il baccalà nuovo si vende a prezzi alti e la qualità non è forse primissima. - Vini di Dalmazia si pagarono da L. 80 a 92 il bigoncio e pei migliori L. 100 - commercio sufficientemente animato. -

Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II quindicina di Settembre.

BUJE - Frumento f. 7.80 a 8. — - Frumentone 5. — a 5.50 - Segala 5. — a — - Orzo 4. — a 4.50 - Avena 3.50 a 4. — lo stajo; - Patate 2.80 a 3 - Riso Ital. 14.50 a 15.50 - Fieno a 1.80 a 2.00 - Paglia s. 90 a 1.00 il cent.; - Vino Istriano 12 a 18 - Olio lamp. Istr. 41.50 a 42.30 la bar. - Legna dura corta - 4 a 4.50 il klafter.

DIGNANO. - Frumento f. 7.00 a 7.20 - Frumentone 4.50 a 5 - Orzo 4. — a 4.25 - Avena 3.20 a 3.60 - Miglio 4.50 a 4.80 lo stajo; - Fagioli 6. — a 7. — - Farina di frumento 10 a 12.00 - Far. di frumentone 6. — a 7. — - Patate 2. — a 3. — - Riso Ital. — a — - Riso Chin. — a —

Paste assort. 16 a 24 - Piselli 7.50 a 8. — - Segò 24 a 26 - Candelle di sego — a — - Sapone 28 a 40 - Saldame soldi 12 a 14 Pelli bovine 50 a 60 - Fieno 2. — a 2.10 - Paglia 1 a 1.20 il cent.; - Pelli agnelline cento pezzi f. — a — - Olio Istr. lamp. 45 a 47 - Vino Istr. 16 a 20 - Acquavite 22 a 24 - Aceto 11 a 13 la barila. - Legna dura lunga 9.50 a 9.70 il klafter.

MONTONA - Frumento f. 6.50 a 7 - Frumentone 0 a 0.00 lo stajo. - Riso Ital. 12 a 14 - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 12 a — - Far. di Frumentone 0 a 0 - Fieno 1 a 1.50 - Paglia 1 - Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 18 a 20 - Olio lamp. istr. 45 a 48 - Acquavite 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il Klafter.

PARENZO. - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5 a 5.10 - Segala 4.50 a 5.00 - Orzo 4.20 a 4.50 - Avena 3 a 3.20 - Lente 6 a 7.00 - Fagioli 6.00 a 8.00 lo stajo; - Riso Ital. 11. — a 13 - Farina di frum. 5 a 10.50 - Far. di Frumentone 5 a 5.50 - Patate 2 a 3 - Piselli 8.00 a 8.50 - Fava 5 a 5.50 - Segò 21.00 a 22.00 il cent.; - Vino Istr. 12.25 a 20 - Olio lamp. Istr. 43.00 a 45.00 la bar.; - Legna nera lunga 16. — a 18 - Legna bianca 9.50 a 10.50 il migl. fas. Legna bianca 3 a 3.10 - Legna corta nera 3.80 a 5 il klafter.

PINGUENTE - Frumento f. 7.80 a 8 - Frumentone 5.50 a 6.00 - Avena 3.00 a 3.20 lo stajo. - Riso Ital. 14.00 a 16.00 - Farina di frumento 11.50 a 12.00 - Farina di Frumentone 7.50 a 8.50 - Fieno 1.50 a 1.40 - Paglia 1.10 a 1.20 - Carbon di legno 1.60 a 1.80 il cent. - Vino Istr. 10 a 18 la barila. - Legna dura lunga 5.10 a 5.50 il klafter.

PIRANO. - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone 5.50 a 0.00 - Segala 0.00 a 0.00 - Orzo 0.00 a 0.00 - Avena 5. — a 0. — - Fava 0.00 a 0.00 - Fagioli 0.00 a 0.00 lo stajo. - Riso ital. 11 a 14 - Riso Chin. 11 a — - Farina di frum. 9.50 a 9.60 - Farina di frumentone 5.60 a — - Fieno 1 a 1.60 - Paglia 1.20 a 2.10 - Patate 2 a — il cent. - Vino Ist. 13 a 14. — - Olio lamp. Istr. 44 a 45 - Aceto 8 a 9 la barr. - Sardelle salate ist. 10.50 a — il migl. Legna dura corta 5 a 6. — il klafter. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

UMAGO Frumento f. 7.50 lo stajo - Olio lamp. 45 la bar.

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 11.00 a 15.00 - Farina di frumentone 7 a 8.00 - Fagioli — a — - Orzo pillato 8 a 10 - Riso Ital. 11 a 15.00 - Fieno 1.50 a 2.00 - Paglia 1.50 a 2. — - Carbon di legno 1.40 a 1.20 - Foglia di lauro 3.50 a 4 - Bacche di lauro 6.50 a 7.00 - Calce com. s. 40 a s. 50 il cent. - Vino Istr. 14.10 a 14.45 - Vino Dalm. 11 a 14.10 - Olio Istr. lamp. 42 a 43 - Olio Dalm. 59.00 a 40 la bar.; - Legna da fuoco 12 a 13 il klafter. - Leg. da costr. s. 70 af. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 2.00 a 5.00 - Cerchi picc. s. 50 a s. 70 la somma - Doghe di legno zapino 6 a 8.00 la somma - Corde di legno (lizzine) 1 a 2 il cent. di passi.

SCIARADA

Tanto il primo che il terzo
Non han significato
Se non vien col secondo
Ognuno combinato.
Messo del primo in fine
È una città fiorente;
È messo innanzi al terzo
È un corpo rilucente.
Sia alessò od arrostito
Il tutto vien gradito.

Spiegazione dell'antecedente Sciarada

RAMO - LACCIO